



RISCOPERTE

# Gustaw Herling e lo stagno scuro dell'umanità

Il grande intellettuale polacco sognava di diventare critico letterario ma la guerra lo spinse a indagare il Male e la crudeltà organizzata

di **Pietro Citati**

**E** sistono diverse traduzioni internazionali di *Un mondo a parte* e di *Diario scritto di notte* di Gustaw Herling, che uscirono nel 1985 presso l'editore Denoël grazie a Jorge Semprun, dopo più di trent'anni dalla prima traduzione inglese (1951) di Bertrand Russell ([Mondadori](#) li ha raccolti nel 2019 con altre opere nel Meridiano dal titolo *Etica e letteratura*, pagg. 1856, euro 80).

Il padre Jozef Herling-Grudziński, proprietario di un mulino, era di origine ebraica, come la madre Dorota Bryczkowska, morta giovane nel 1932, quando aveva appena quarant'anni. Herling trascorse la prima parte della vita tra prati e cupi stagni neri, dalle vaghe risonanze wagneriane: chiamati lo Stagno scuro, nome che avrebbe voluto dare al proprio romanzo autobiografico.

Nel marzo 1937 fu ammesso alla facoltà di lettere dell'università di Varsavia: leggeva Benedetto Croce e Ignazio Silone. Quando Varsavia cadde in mani tedesche, nel settembre 1939, prese parte alla Resistenza, assistendo alle sinistre e ciniche farse delle elezioni

sovietiche. Catturato a Grodno, nell'estate del 1940 venne condotto e imprigionato a Vitebsk, e trasferito nelle prigioni di Leningrado, e di lì a Pietroburgo, e poi nell'Arcipelago del Mare Artico, a Ercevo, nel comprensorio di Kargopol vicino ad Arcangelo sul Mar Baltico, sull'estremo mare del Nord, il Mar Bianco, lontanissimo, tra i ghiacci. Liberato dopo due anni, nel gennaio 1942 raggiunse nel Kazakistan l'esercito polacco in via di formazione, sotto il comando del generale Anders. Fu sul Mar Caspio, in Iraq, in Palestina e in Egitto – con la stessa malattia – il tifo – di cui era morta la madre. Sbarcò in Italia, combatté nella battaglia di Montecassino come artigliere. Risalì dolorosamente e faticosamente l'Adriatico fino alla Linea gotica, scontrandosi con i tedeschi.

Nel 1945 decise di non fare ritorno in Polonia, governata da Stalin. Fu a Roma, poi a Londra, con la moglie pittrice Krystyna Stojanowska-Domanska. Alla fine del 1952, si trasferì a Monaco di Baviera, e lavorò alla radio. Due settimane dopo, la moglie si uccise: fu il periodo terribile, il periodo nero, il periodo sinistro.

Ritornato in Italia, nel 1955 sposò Lidia Croce, figlia di Benedetto,

e si trasferì con lei a Napoli, che adorava. Ignazio Silone e Nicolò Chiaromonte lo invitarono a scrivere sul *Tempo presente*.

Tornò cinque volte in Polonia. Nel 1989, a settant'anni, ebbe un attacco cardiaco, che gli interruppe un viaggio in Francia. La notte del 4 luglio 2000 – a conclusione del secolo maledetto – morì.

Prima della guerra, Herling aspirava a diventare critico letterario: ma la guerra e la prigionia lo spinsero verso la letteratura e il puro tormento creativo. Scrisse sotto il loro influsso i due capolavori: *Un mondo a parte* e *Diario scritto di notte*, perpetuando l'esistenza di quanti aveva conosciuto nei Lager. Gettò rabbiosamente nel cestino un bellissimo racconto, conservato dalla figlia Marta.

Non amava sperimentare, preferiva *Gente di Dublino* all'*Ulisse* di Joyce. Aveva difeso disperatamente la propria resistenza psichica.

Voleva raccontare i capitoli essenziali della nera storia dell'umanità sinistra e feroce: i campi di concentramento, i ghetti, lo sterminio, tutto il sistema della crudeltà organizzata. Esaltò un grande artista grottesco, Bruno Schulz, scrittore e pittore. Stimava Pirandello e Italo Calvino. La sua cristologia

Data: 11.01.2021 Pag.: 26,27  
Size: 930 cm2 AVE: € 159030.00  
Tiratura: 286505  
Diffusione: 220895  
Lettori: 1883000



comprendeva opere come il *Secondo Avvento*, *Pale d'altare*.

A questo teorema s'affiancò l'idea del Male, descritto come di essenza bizantina. Viveva nel «silenzio della notte», tra i sogni e gli incubi. Era attratto dalla pittura. E, soprattutto, da un pittore che Proust adorava, dalle nature morte e tutti i ritratti di Chardin. Sognò sempre, il suo è sempre stato un «autoritratto appena tratteggiato». Aderiva alla sofferenza: il Dio che tace, il Dio sanguinante e fustigato sulla croce, il Dio che percorre il Golgota piegato e sanguinante. Invocava lo scandalo: «Die-

cimila anni di scandalo» – come diceva Elsa Morante. Continuava a parlare del Male, il male che è nella storia, piuttosto che in noi stessi. Era pieno di ansia e inquietudine.

Alla fine il vecchio ebreo vendemmiatore capì che non esisteva nessuna salvezza; come Kafka, aveva compreso che doveva tacere; e morire con la bocca chiusa. Parlando con Eckermann, Goethe aveva detto: «la politica è destino».

Il *Diario scritto di notte* è un'opera dalle molte facce, un labirinto di fantasia, improbabile e impersonale. Herling deplorò il distacco

tra l'odiata chiesa cattolica bizantina e il puro insegnamento della pura immagine di Cristo, di cui ricordava a memoria meticolosamente il Vangelo, rigo per rigo. Amava la sofferenza e il martirio, il Dio che tace, appunto, il Dio sanguinante sulla croce.

## ***Alla fine come Kafka comprese che doveva tacere e morire con la bocca chiusa***

### ► **Il ritratto**

Gustaw Herling-Grudziński  
(Kielce, 1919 - Napoli, 2000)

Data: 11.01.2021      Pag.: 26,27  
Size: 930 cm2      AVE: € 159030.00  
Tiratura: 286505  
Diffusione: 220895  
Lettori: 1883000



Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile

